

Dialogo su Spinoza

La mattina del 23 dicembre 1780 nella città di Braunschweig, il non ancora noto filosofo Jacobi visitava il suo vecchio amico Lessing, grande letterato, le cui commedie morali si mettevano in scena a Parigi come a Napoli e a Venezia.

Jacobi aveva a quel tempo 36 anni e Lessing solo quindici anni di più, eppure l'amico comprese sul momento che la vita di uno dei maggiori ingegni del tempo stava per giungere alla fine.

Verosimilmente, il dialogo tra i due si svolse come segue, dico verosimilmente in quanto non vi è testimonianza diretta, ma tale verosimiglianza basta a tutte le esigenze dell'esempio morale.

JACOBI Mio caro amico!

LESSING Caro, caro amico, che piacere!

JACOBI Ma che succede? Vi lasciati in perfetta salute.

LESSING Era più di un anno fa, allora mi pareva di stare bene, invece il morbo già lavorava segretamente dentro di me.

JACOBI Io non ero stato avvisato, sarei venuto molto prima.

LESSING Sì, ne sono certo, ma il male è stato subdolo. Prima si è manifestato così poco che si pensava a un fastidio temporaneo, e quando si è mostrato con il suo vero volto è stato un crollo velocissimo.

JACOBI Pregherò per voi...

LESSING Mio buon amico, pregate pure, ma non per me.

JACOBI Ma che dite?

LESSING Vedete, la malattia non ha intaccato il mio giudizio, anzi l'ha reso più lucido e di sicuro mi dà molto tempo per pensare.

JACOBI Mio caro, il vostro giudizio è un vanto per questa città ed è conosciuto in tutta Europa!

LESSING Ah, voi siete un adulatore! Ma non pregate per me, vi prego.

JACOBI Non mi sarete diventato un francese?

LESSING E perché no?

JACOBI Andiamo, siamo persone intelligenti e siamo tedeschi; quel Voltaire, per esempio, è di gran moda, ma è un giornalista, in fondo.

LESSING Questo è vero, ma io non pensavo ai filosofi, e anch'io amo definirmi filosofo mondano qualche volta. Ritengo però inutile che voi non preghiare per me: il mio corpo non verrà certo salvato e sull'anima, poi, dubito che esista in sé, e se anche esistesse, morto io non durerebbe a lungo fuori di me.

JACOBI Voi scuserete la mia franchezza, ma non vorrei, mio buon amico, che tale pensiero fosse frutto del dolore che provate, me ne dispiacerebbe, vorrebbe dire che state soffrendo più di quanto non appare.

LESSING No, credetemi, il morbo è tanto letale quanto gentile, è una lenta consunzione a cui non vi è rimedio. Ma, come vi ho detto, l'approssimarsi della morte rende il mio pensiero più lucido.

JACOBI Il vostro lucido intelletto partorisce pensieri neri come la paura.

LESSING Non devono essere poi tanto tenebrosi se essi hanno il potere di rincuorare un condannato.

JACOBI Il fatto che l'anima non esiste?

LESSING Il fatto che non esiste Dio.

JACOBI Mio buon amico, avete voglia di scherzare, ma se Dio non esiste, tutto diventa possibile.

LESSING E noi lasceremo che accada.

JACOBI Ma se tutto diventa possibile sarà la fine di tutta la nostra società.

LESSING Gli uomini ne faranno un'altra.

JACOBI Sarà l'anarchia, il caos.

LESSING Perché, adesso come siamo messi?

JACOBI Volete confondermi, ma capite che il mondo diverrà grandemente peggiore di adesso.

LESSING E perché mai?

JACOBI Tutti si daranno all'omicidio, allo stupro, alla rapina.

LESSING Perché tutti? Non credo che voi non andiate in giro a stuprare femmine solo perché avete paura della forca...

JACOBI Non lo faccio per paura della forca, ma perché ho una legge morale dentro di me.

LESSING E chi ve la tocca la vostra legge morale?

JACOBI Mi sembra di parlare con un fanciullo! La legge morale esiste perché esiste Dio che ne è il garante.

LESSING Da quando la legge morale ha bisogno di un garante?

JACOBI Insomma, Dio si manifesta in noi come legge morale, posso ammettere che l'inferno sia una bella storiella per tener buona la gente semplice, ma se noi togliamo la legge morale...

LESSING Sì?

JACOBI Se noi diciamo: fin qui si è scherzato, due millenni di cristianesimo sono stati una menzogna...

LESSING Sì?

JACOBI Le nostre pulsioni non troveranno più freno e precipiteremo nella barbarie, nell'animalità. La storia nasce con il peccato di Eva, con la scacciata dal paradiso; prima di noi, voglio dire i nostri progenitori, vivevano nella più completa innocenza...

LESSING I buoni selvaggi.

JACOBI Ma che buoni selvaggi! L'ho letto anch'io il Rousseau, che volete che ne sappia quel francese di teologia! Cannibale, ecco cosa diventa l'uomo senza legge morale. Dio li perdona perché non sanno quello che fanno, ma intanto si mangiano fra loro.

LESSING Sentite, mio buon amico, io non credo proprio che le cose andrebbero così.

JACOBI Su cosa basate questa supposizione?

LESSING Ecco vedete, io credo che all'uomo non convenga il cannibalismo.

JACOBI Spiegatevi.

LESSING Sarò breve. Che vantaggio porterebbe permettere l'omicidio, la rapina, lo stupro e fosse anche il cannibalismo?

JACOBI Ma è proprio per questo che...

LESSING Aspettate, che vantaggio avrebbe l'uomo di questo paventato stato di cose? È facile rispondere: nessun vantaggio.

JACOBI Ebbene?

LESSING Ebbene, ecco il punto, io credo che alla fine l'uomo si darà da sé delle regole di convenienza reciproca.

JACOBI Regole di convenienza?

LESSING Reciproca, badate bene. A me non conviene ammazzarvi, per mille motivi, perderei un amico e un buon interlocutore e temerei la vendetta dei vostri parenti.

JACOBI E della legge.

LESSING Lasciate da parte la legge; stiamo immaginando un mondo senza leggi, ricordate? Procedo con il ragionamento. Se l'omicidio non ci conviene, credo che sia bene fare un patto tra me e voi di reciproca astensione dall'omicidio.

JACOBI Un ragionamento da filosofo, peccato che di filosofi non è che sia pieno il mondo.

LESSING Io non penso che ci voglia un filosofo per capire questo.

JACOBI Raccontatelo al criminale, al furfante, al brigante di passo, al violento.

LESSING Mi sembra che i signori che voi citate non si astengano dalle loro azioni in grazia del timor di Dio o della forca.

JACOBI Figuratevi se diciamo a questi signori che inferno e leggi non esistono.

LESSING Prima di tutto, è da vedere se il numero di costoro salirebbe fino al caos universale, cosa che non credo: in ogni epoca, i veri violenti sono sempre stati una minoranza, gli altri commettono reati perché spinti da necessità o da ignoranza del bene.

JACOBI Vedo che avete letto Sant'Agostino.

LESSING E lo stimo più come filosofo che come teologo. Ma veniamo al dunque: io credo, anzi sono fermamente convinto, che se noi togliessimo tutta questa aurea di sacralità dalle leggi e dal potere, cioè l'idea che il potere così come è costituito, non sia, dopotutto, che la rappresentazione umana del potere divino...

JACOBI Certo che lo è, che cosa sarebbe altrimenti? Dio in cielo e il re sulla terra.

LESSING Ma se noi aboliamo questa idea di Dio e poniamo l'idea di Spinoza...

JACOBI Spinoza, quell'ateo!

LESSING ... E cioè che Dio altro non sia che la sostanza.

JACOBI La sostanza? L'ho letto anch'io quell'apostata ebreo, una logica ferrea la sua, non c'è dubbio, ma per cosa? Sofismi su sofismi, niente altro. Come quella di confondere un attributo di Dio, la sostanza, per la sua essenza.

LESSING E se fosse così?

JACOBI Un mondo dove ogni cosa è Dio equivale a un mondo senza Dio.

LESSING Non proprio, ne risulterebbe al massimo un mondo senza direzione.

JACOBI E questo a voi pare una buona cosa?

LESSING Come ho detto, credo che la direzione dovrebbero trovarselo gli uomini da soli, senza aspettare il babbo; uscire, cioè, dalla condizione di minorità.

JACOBI E questa da chi le viene?

LESSING Da un professore di Königsberg, molto concettoso a volte, ma con un ferreo ingegno; ho avuto modo di parlarci quando sono stato in quella città.

JACOBI Potevate rispondere al vostro professore illuminista che la minorità non è una condizione dell'uomo, ma è la sua stessa natura, essendosi gli uomini allontanati da Dio.

LESSING Io sono troppo malato, credo che lo farete voi, mio giovane amico; ma il punto è un altro: se togliamo a Dio il concetto di personalità...

JACOBI Personalità?

LESSING Sì, io giudico impossibile che l'infinità divina, di cui sono convinto, possa conciliarsi con la personalità. Come ben sapete, l'origine della parola personalità è dapprima maschera di teatro, poi un carattere drammatico e infine un carattere in generale nei suoi tratti distintivi. Dunque una distinzione, una limitazione, e come tale, non è appropriata a Dio che tutto abbraccia ed è tutto, cui è estraneo ogni limite.

JACOBI Così si rischia di fare di Dio una forza infinita, priva di pensiero e di volontà! L'essere supremo che possiede tutte le perfezioni nel più perfetto dei modi, non può essere privo della più elevata fra esse, cioè del pensiero.

LESSING Ammetto che Spinoza considera il pensiero come qualcosa di secondario di fronte all'essenza primaria della sostanza divina. Ma nell'esempio di comparazione tra il cane costellazione e il cane *animal latrans*, credo abbia inteso negare che il pensiero divino sia raffigurabile a quello dell'uomo, limitato e imperfetto; non parla di negare il pensiero di Dio.

JACOBI Ma che ce ne facciamo di un Dio così distante?

LESSING Il Dio di Spinoza, la sostanza o natura, non è distante, ma è invece in ogni luogo e in ogni cosa, e la sua manifestazione è continua e immediata. Parla appunto di *conatus*, di spinta intrinseca alla materia a accadere continuamente. Ecco che il Dio-universo di Spinoza non si pone nell'essere, ma nell'accadere.

JACOBI Senza essere, tutto precipiterebbe nelle tenebre dell'indistinto.

LESSING No, questa è solo la vostra paura che parla; in realtà, tutto diverrebbe possibile, come avete detto prima. In realtà Dio esiste, Spinoza lo afferma chiaramente all'inizio del suo libro, non si può dare come inesistente qualcosa che è perfetto e che quindi ha in sé l'attributo dell'esistenza. La perfezione implica l'esistenza, altrimenti non si sta parlando di perfezione. E mi pare che qui Spinoza risolva il dilemma di Cartesio dove questo dice che possiamo essere sicuri solo dell'esistenza del pensiero.

JACOBI Cartesio dice che Dio garantisce che l'universo c'è, è il garante dell'esistenza dell'universo.

LESSING E Spinoza, infatti, non lo nega, dice che ne è il garante perché è l'universo stesso e, essendo perfetto, non può non esistere.

JACOBI Perfetto, Dio è perfetto, non le sue creature.

LESSING Non esistono altro che le creature.

JACOBI E chi le avrebbe fatte, se non il loro autore?

LESSING Vi è coincidenza tra questo e quelle.

JACOBI Ma io non vedo la perfezione, o volete farmi intendere che uno di noi due qui è perfetto. Io, per me, sono imperfettissimo.

LESSING No, siete invece perfetto. Vi sentite imperfettissimo davanti a un modello che avete in testa, che vi siete costruito o che vi è stato raccontato, ma quel modello non esiste.

JACOBI Non esiste? E Cristo?

LESSING Buon per voi che cerciate di imitare Cristo, ma non esiste un modello di Jacobi di cui voi sareste una degradazione.

JACOBI Certo, ma esiste il modello di uomo, e quel modello è Cristo.

LESSING A parte che credo che un maomettano abbia di che eccepire su questa vostra affermazione, non è questo il punto.

JACOBI E quale sarebbe?

LESSING Vedete, l'uomo non esiste, esistono gli uomini. Come non esiste il cavallo, ma esistono i cavalli.

JACOBI Esiste l'idea di cavallo.

LESSING Che è appunto un'idea e niente più, non ha consistenza. Alla fine, ognuno è il modello di se stesso, ognuno, ogni cosa, è uno degli infiniti modi della sostanza divina, e quindi non può essere altro che perfetto. Solo ciò che è perfetto esiste, così come tutto ciò che accade è solo e soltanto ciò che può accadere. Se le cose avessero una sola possibilità di essere diverse da ciò che sono, sarebbero diverse.

JACOBI E dove lasciate il libero arbitrio in un universo siffatto?

LESSING Il più totale libero arbitrio! Noi viviamo nel futuro, e il futuro è la possibilità del mondo. Alla fine, per un perfetto equilibrio di forze, ciò che avverrà, sarà solo quello che potrà accadere e non altro. Questo conta: non quello che siamo, ma quello che stiamo diventando.

JACOBI Voi distruggete tutto, voi siete ateo!

LESSING No. C'è spazio per tutti in questo universo, spazio per tutti. Voi potete benissimo prendere Cristo come esempio, è un esempio alto e nobile, il suo è un messaggio di fiducia, non di speranza, non di fede, ma di fiducia. Continuamente dice: non abbiate paura. "Osservate gli uccelli del cielo: essi non seminano né mietono,

né raccolgono in granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro?” Attenzione, però, non parla di speranza, perché intanto che noi speriamo in qualcosa, non ci muoviamo e aspettiamo qualcuno che ci tiri fuori dalle peste, e quel qualcuno ha sempre chissà perché il volto del potere, del re. Finché attendiamo il messia, giustifichiamo questo stato di cose, sempre uguale a se stesso e ci spaventiamo appena arriva il cambiamento. Ma il cambiamento è la vera realtà della storia degli uomini. E il vangelo, in ogni sua riga ci dice: non abbiate paura di questo cambiamento, permettete il cambiamento. Io, per me, non lo seguo più perché la sua voce è continuamente usata dal potere e si confonde ormai con esso, troppo alta, troppo sacra. Sapete cosa vuol dire sacro: sta per intoccabile ed è quello che vuole il potere: non essere toccato, vuole che lo si lasci agire indisturbato nell'atto di ripetere continuamente se stesso. Qui, però, si scopre il vero volto del potere, il suo vero fine: impedire il mutamento.

JACOBI Basta, non una parola di più. Basta. Me ne vado, io voglio lasciare questa diatriba, voglio dimenticare le vostre parole.

Jacobi uscì e subito Lessing abbandonò la testa sul cuscino. Era così sfinito per la discussione che la tesa prese a girargli. Si rammentò quando, solo qualche mese prima, le diatribe duravano fino all'alba e facevano la sua felicità di pensatore e di uomo. La vita era la vita della mente, diceva Spinoza, ma ora, sebbene una grande lucidità investisse il suo intelletto, anche la mente non trovava più la forza per sostenere la fatica di pensare. Almeno non per lungo tempo. Chiuse gli occhi. Gli dispiacque per Jacobi, ma non troppo. In fondo, la stima che aveva posto in lui era stata mal posta. Quel ragazzo aveva un'intelligenza pronta e una forte capacità di sintesi, ma era maledettamente testardo e non aveva il coraggio di pensare liberamente, fino alla fine delle conseguenze che il pensiero che si vuole libero porta con sé. E niente limita la facoltà di pensare come la paura di quello che può essere pensato.